

● COSA PENSANO GLI OPERATORI DEL SETTORE

# Futuro incerto per il mais italiano

Le stime sulla raccolta di quest'anno sono tutte con il segno meno a causa della siccità. Ma sul futuro della coltura pesano anche i rincari di energia e fertilizzanti

di **Anna Mossini**

**L**e stime sono ancora molto provvisorie e parlare di dati definitivi sarebbe un errore perché la raccolta è iniziata proprio in questi giorni; quello che è certo, però, è che il 2022, per i maiscoltori italiani, sarà ricordato come l'annus horribilis. Peggior del 2003 e ancor più nefasto del 2012, quando la siccità toccò livelli molto elevati ma non uguali ai picchi di quest'anno, a cui si devono aggiungere i forti rincari energetici e quelli non meno rilevanti dei fertilizzanti. Un mix di fattori che per molti addetti ai lavori si traduce in una tempesta perfetta.

## Dati provvisori ma preoccupanti

«A pochi giorni dall'inizio della raccolta delle tipologie più precoci – spiega **Cesare Soldi**, presidente dell'Associazione maiscoltori italiani (Ami) – la fotografia che ci consegnano **le prime rilevazioni in una regione vocata alla maiscoltura come la Lombardia evidenzia un calo produttivo di granella che potrebbe oscillare mediamente tra il 30 e il 50%**».

«Il condizionale è d'obbligo perché solo al termine della raccolta potremo fare un'analisi approfondita supportata da dati definitivi. Ciononostante, l'andamento climatico di quest'anno è un aspetto inconfutabile come lo sono i rincari, a iniziare da quelli energetici, che

gli agricoltori hanno dovuto affrontare con tutto quello che hanno comportato».

«Indubbiamente – prosegue Soldi – la linea di demarcazione tra cali più o meno significativi ha riguardato **la possibilità di irrigare adeguatamente le superfici, tant'è vero che** laddove questo è stato possibile **valutiamo una perdita produttiva più contenuta e compresa tra un -8 e un -15%**. Dobbiamo fare i conti con una grande variabilità che, considerando non infondato il rischio rappresentato dalla presenza di aflatosine, condizionerà anche la qualità della granella sulla quale le incognite pesano enormemente e a cui si sommano le preoccupazioni legate al futuro della maiscoltura italiana».

«Se la mazzata quest'anno è arrivata con la siccità – sottolinea Soldi – dal prossimo anno, con l'introduzione della nuova Pac e l'ulteriore dimezzamento dei pagamenti diretti, i nostri produttori dovranno decidere se orientarsi verso la produzione di altre colture come soia e/o cereali o proseguire con il mais nella speranza che anche la politica si impegni a ridefinire uno scenario capace di ristabilire un adeguato livello di autosufficienza, così come previsto dal Piano maicolto nazionale approvato dalla Conferenza Stato-Regioni nel 2019. Non dimentichiamo che negli ultimi 10 anni il nostro Paese è passato dall'autosufficienza produttiva a un deficit di oltre il 50%».



## Il mais in Italia

**578.000** gli ettari investiti a mais da granella nel 2022, un calo di ulteriori 10.000 ettari sul 2021 <sup>(1)</sup>

**+12%** l'import di granella di mais nei primi 5 mesi del 2022 rispetto al 2021 <sup>(2)</sup>

**103 q/ha** la resa media di granella di mais nel 2021 <sup>(3)</sup>

**50%** il tasso di autoapprovvigionamento del mais nel 2021 <sup>(3)</sup>

<sup>(1)</sup> Fonte: Istat. <sup>(2)</sup> Fonte: Anacer.

<sup>(3)</sup> Fonte: Elaborazioni Oecv e UniMi su dati Istat.

## Deficit da colmare

«Sono numerose le aziende sul territorio compreso tra Padova, Vicenza e Rovigo che dopo aver acquistato l'urea a prezzi stratosferici non hanno potuto irrigare per mancanza d'acqua» afferma **Enrico Costa**, consulente di Aires (Associazione italiana raccoglitori, essiccatori e stocicatori di cereali e semi oleosi). «Per non parlare di chi è riuscito a irrigare affrontando costi energetici alle stelle. In tutto questo, e soprattutto in presenza di una siccità che favorendo una maturazione anticipata della granella ci obbliga ad anticipare la raccolta di circa due settimane rispetto alle scadenze normali, dovremo fare i conti con un **calo delle rese** che, pur ancora in presenza di dati provvisori, **nei terreni non irrigui oscillerà tra il 15 e il 20%, mentre in quelli irrigui molto probabilmente la riduzione sarà di poco inferiore**».

«Stiamo vivendo una situazione estremamente difficile e complicata che guardando alle aziende zootecniche ci proietta in una prospettiva futura densa di incognite, dove non è difficile pensare che a causa degli enormi impatti economici affrontati sia per gli aumenti dell'energia sia dei fertilizzanti, ci saranno purtroppo agricoltori che l'anno prossimo dovranno fare scelte diverse, forse anche definitive».

«Se allo scenario produttivo nazionale aggiungiamo quanto sta avvenendo nei Paesi da cui importavamo mais come Croazia, Romania e Ungheria – rileva Costa – le preoccupazioni non possono che aumentare. Infatti, oltre alla siccità, che anche nell'Europa dell'Est si è fatta sentire pesantemente, la mancanza di attrezzature tecnologicamente innovative e la coltivazione di mais non irriguo determineranno presumibilmente un calo produttivo che si stima non inferiore al -70%. Come faremo a far fronte al nostro fabbisogno interno?».

## Le superfici si ridurranno

«Le condizioni climatiche di questa incredibile estate sono assolutamente predisponenti alla diffusione di aflatoxine nel mais». Così sostiene **Marco Aurelio Pasti**, agricoltore di Eraclea (Venezia), che aggiunge: «Le previsioni su cui stiamo ragionando ci consegnano un quadro molto preoccupante: le perdite produttive dovrebbero oscillare tra un -30% e un -50%, una forbice molto ampia che comprende anche chi, purtroppo, ha visto totalmente azzerata la sua produzione».

«Se a questo aggiungiamo che in alcuni areali di Veneto e Friuli Venezia Giulia è stata registrata la presenza di aflatoxine si fa presto a comprendere come sia difficile non solo fare previsioni sulle rese produttive di quest'anno, ma anche valutare come si orienteranno gli agricoltori l'anno prossimo. Siccità, aumenti dei costi dell'energia e dei fertilizzanti, primo fra tutti l'azoto praticamente triplicato rispetto a un anno fa, a cui si sommano anche campagne ideologiche avverse alla produzione di mais spesso in qualche modo sostenute dalle istituzioni europee, non possono che delineare un quadro di enorme preoccupazione. **Come vedo io il futuro della maiscoltura italiana? Credo che la riduzione delle superfici sarà inevitabile».**

Anna Mossini

## PRIME VALUTAZIONI DI COPROB SULL'ANNATA IN CORSO

# Campagna bieticola senza insidie nonostante il clima

Nei due zuccherifici di Minerbio e Pontelongo previste lavorazioni per 1,5 milioni di tonnellate di barbabietole provenienti da 26.600 ettari. Buona la qualità dei primi conferimenti

con l'introduzione di cultivar innovative hanno alzato il grado di resistenza ai cambiamenti climatici e semplificato le tecniche di coltivazione, limitando i fabbisogni idrici.

## La campagna 2022

Quest'anno – affermano in Coprob, realtà cooperativa integrata verticalmente, con un bacino bieticolo di circa 30.000 ettari e una capacità produttiva di 250.000 t di zucchero 100% italiano – si lavoreranno **1,5 milioni di t di barbabietole**. La campagna bieticolo-saccarifera 2022, partita a luglio, avrà una durata di circa 70 giorni, coinvolgendo più di 2.600 aziende agricole, mentre la componente industriale è costituita dai due soli stabilimenti oggi attivi in Italia, quelli di Minerbio, nel Bolognese, e di Pontelongo, nel Padovano.

L'anno scorso il settore ha fatturato oltre 170 milioni di euro e incassato un utile superiore a 3 milioni. Quest'anno è diverso. I prezzi potrebbero spingersi ben sopra la media delle ultime campagne. Ma anche la **struttura dei costi è drasticamente mutata rispetto agli assetti tradizionali e il livello dei prezzi dei mezzi tecnici, come noto, è sensibilmente aumentato**, nel conte-

**P**revale un senso di ottimismo tra i bieticoltori italiani, nonostante le difficoltà climatiche dovute alle alte temperature e alla prolungata assenza di precipitazioni. I riscontri sui primi conferimenti – spiegano in Anb, l'Associazione nazionale bieticoltori – indicano **livelli polarimetrici elevati accompagnati, tuttavia, da performance quantitative inevitabilmente penalizzate dalla perdurante siccità**, condizione che ha caratterizzato quest'anno l'intero ciclo colturale. La bieticoltura – osservano ancora gli esperti – si conferma competitiva rispetto ad altre produzioni grazie ai progressi della genetica, che



**45.000 tonnellate**  
la produzione nazionale  
di bietole biologiche



## IL BIOMETANO DI CGBI E COPROB

Lo zucchero italiano diviene «cibo circolare» e dà il via alla prima filiera industriale del Paese interamente agro-energetica. Il piano – voluto da Cgbi-Confederazione dei bieticoltori, gruppo al vertice del comparto italiano dell'energia rinnovabile, con 23 impianti biogas realizzati e oltre 200 gestiti in service, e da Coprob-Italia Zuccheri, cooperativa che si caratterizza per la gestione completa dell'unica filiera dello zucchero italiano dal campo alla tavola – prevede la costruzione, in tre anni, di 10 impianti per la produzione di biometano agricolo, ottenuto esclusivamente da sottoprodotti della barbabietola da zucchero e della sua lavorazione (polpe, foglie e coltetti), effluenti zootecnici degli allevamenti vicini e colture dedicate da biomassa. In numeri: **70 milioni di euro di investimenti** e una **capacità produttiva annua di 20 milioni di metri cubi di biometano**. I primi a entrare in funzione sono gli impianti esistenti di Coprob-Italia Zuccheri, che già producono biogas a Minerbio (Bologna), Pontelongo (Padova) e Finale Emilia (Modena), che verranno convertiti a biometano.

«Il biometano prodotto coprirà circa la metà dei consumi di metano fossile dell'industria saccarifera italiana,

all'interno dei due zuccherifici di Minerbio e Pontelongo, pari a oltre 40 milioni di metri cubi all'anno, contribuendo così a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>. È un progetto di ampio respiro – dichiarano **Gabriele Lanfredi** e **Claudio Gallerani**, rispettivamente presidenti di Cgbi e Coprob-Italia Zuccheri – che proietta ulteriormente la filiera bieticolo-saccarifera verso la *green economy* e l'economia circolare, in linea con i provvedimenti del Pnrr». In questo modo le aziende aderenti tracciano la strada della transizione agroecologica, trovando peraltro una valida alternativa contro il caro-fertilizzanti attraverso l'impiego del digestato derivante dagli impianti di biometano nella concimazione dei terreni: soluzione che ha il duplice obiettivo di apportare al suolo sostanza organica nobile, a elevato potere fertilizzante, e di limitare l'impatto sull'ambiente e l'uso dei concimi chimici, ma che diventa ancora più preziosa se applicata in agricoltura biologica. Gli allevatori potranno invece risolvere le annose problematiche inerenti alla gestione degli effluenti zootecnici (direttiva nitrati), risparmiando sullo smaltimento e sui costi delle coperture per le vasche di stoccaggio che risultano infatti a carico del progetto. ●

sto delle eccezionali tensioni internazionali e del caro-commodity.

C'è anche **la componente biologica, con poco meno di 2.000 ettari di superficie investita**, su un totale di 26.600, e **con 45.000 t di prodotto conferito**. Un segmento che sta crescendo grazie a un valore della produzione di circa il 20% più elevato rispetto alla plv del convenzionale. «Come produttori del territorio abbiamo l'obiettivo di dare continuità alla bieticoltura – ha detto **Claudio Gallerani**, presidente di Italia Zuccheri-Coprob – nell'intento di garantire all'Italia una riserva strategica di zucchero, importante per il consumatore finale e per il sistema agricolo del Paese».

C'è poi l'aspetto «green», tutt'altro che secondario nel pieno della crisi energetica e in un momento in cui il Ttf olandese, mercato di riferimento europeo, ha battuto il record assoluto per il prezzo del gas, arrivando il 22 agosto scorso a 283 euro al megawattora (era a soli 18 euro a marzo 2021).

Con un'iniziativa, che nasce da una collaborazione tra Cgbi-Confederazione dei bieticoltori e Coprob-Italia Zuccheri (vedi riquadro nella pagina precedente), la filiera punta infatti a completare in tre anni la costruzione di **dieci impianti per la produzione di biometano agricolo**.

**Sui mercati mondiali, nel frattempo, il prezzo dello zucchero raffinato ha assunto da alcuni mesi un trend ribassista, riducendo il divario positivo su base annua a meno del 3%**. Un percorso dettato dalle aspettative di una svolta economica recessiva e di una maggiore pressione dell'offerta brasiliana, in previsione di un minore impiego di canna da zucchero per la produzione di etanolo, ora che il barile di greggio si è fortemente deprezzato.

A luglio l'indicatore di riferimento dei prezzi internazionali del dolcificante, elaborato dalla Fao, ha ceduto il 3,8%, terzo calo consecutivo che ha riportato il livello delle quotazioni attuali ai minimi da cinque mesi. **F.Pi.**

DOPO IL PARERE DELL'ANTITRUST

## Nutriscore: accuse all'Italia

**L'«inventore» dell'etichetta a 5 colori bacchetta il nostro Paese accusando le lobby dell'agroindustria**

L'Italia si schiera compatta contro le esternazioni di **Serge Hercberg**, l'uomo accreditato come il fondatore del Nutriscore, l'etichetta nutrizionale a cinque colori. La reazione italiana è arrivata dopo un tweet di Hercberg nel quale si afferma: «Le lobby agroalimentari italiane non esitano nemmeno a vantarsi di aver ottenuto che la loro posizione e le loro assurde argomentazioni contro il #NutriScore finalizzate alla difesa dei propri interessi economici siano state riprese dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Vergognoso!».

«Caro Hercberg – ha risposto sempre via Twitter il ministro per le politiche agricole, **Stefano Patuanelli** – le lobby sono quelle che vogliono il #Nutriscore. Noi difendiamo i consumatori europei dal condizionamento assurdo del tuo algoritmo sballato».

Reazioni anche da parte del mondo agricolo. «Possiamo comprendere – afferma il presidente di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti** – le preoccupazioni di Hercberg per le crescenti critiche al sistema di etichettatura Nutriscore da lui messo a punto, ma dovrebbe astenersi dal contestare le prese ufficiali di posizione di organismi pubblici che operano negli Stati membri».



Nei giorni scorsi, ricorda Giansanti, «anche a seguito delle iniziative assunte da Confagricoltura, l'Antitrust ha riconosciuto che, in mancanza di contestuali e adeguati chiarimenti, il Nutriscore potrebbe indurre in errore il consumatore sulle proprie scelte alimentari». Infine, rivolgendosi a Hercberg, il sottosegretario alle politiche Agricole, **Gian Marco Centinaio**, chiede di «spiegare come mai nei giorni scorsi lo stesso Ministero della salute francese, di concerto con le autorità competenti degli altri Paesi in cui si sta sperimentando il Nutriscore, ha deciso di adottare diverse modifiche all'algoritmo». ●●●

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.